

ORATORIO ESTIVO

PERCORSO ARTE ED EMOZIONI

PREADO



L'idea è quella di far vivere, soprattutto ai preadolescenti, il linguaggio della storia dell'arte all'Oratorio estivo. La proposta è quella di laboratori intesi come attività pratiche e ludiche per far sperimentare loro, ancora una volta e anche in questo modo, il mondo delle emozioni.

Per ogni ambientazione, viene presentato un monumento (ogni volta di una diversa Zona pastorale della diocesi), un'attività e delle alternative in altre Zone pastorali... per un'animazione a regola d'arte! In oratorio, ogni laboratorio dovrà essere predisposto in modo che i ragazzi possano vedere più immagini possibili di quello che si sta descrivendo. Dato che si fa riferimento alle emozioni, è importante chiedere sempre ai preado, dopo avergli proposto il monumento: "*Che emozioni ti fa provare?*". Probabilmente tanti di loro li avranno visti anche personalmente. Prendiamo del tempo per condividere le emozioni, per raccontarsi ed ascoltarsi.

L'attività per i preadolescenti consiste infine nella realizzazione di un gioco di società: per giocare con l'arte e mettere in gioco le nostre emozioni con l'arte! Del resto, cosa sono le emozioni se non un coloratissimo gioco di società e un gioco da tavola con il quale nutrire lo spirito?!

Occorre ricordarsi di usare la creatività anche nella trasmissione dei contenuti: ci sono più modi per veicolarli! Per esempio: perché non spiegare i monumenti a più voci o fingendo di essere un personaggio di fantasia? O perché non preparare dei testi da far leggere ai ragazzi?

PERCHÉ LA STORIA DELL'ARTE IN ORATORIO?

Anche se non siamo calciatori professionisti o diplomati al conservatorio, tutti noi animatori utilizziamo lo sport e la musica in oratorio. E allora perché, anche se non siamo laureati in storia dell'arte, non cogliamo così spesso le opportunità che la storia dell'arte può offrirci? Non sfruttarle è uno spreco e un peccato!

Non è vero che la storia dell'arte è una "materia da esperti"! Nasce per spiegare per immagini, quindi in maniera semplice, concetti grandi a chi non sapeva né leggere né scrivere!

La maggior parte delle opere d'arte sono state realizzate per parlare di Dio ai semplici: mettere in dialogo le opere d'arte con gli oratori significa restituirle al motivo per il quale sono nate.

Si chiamano beni artistici ed essendo belli "fanno bene"! Le opere d'arte allenano i cinque sensi a trovare in giro, sparse intorno a noi, le storie che hanno fatto la storia del mondo: le "storie dell'arte" sono solo le tracce più belle di queste storie di vita.



ORATORIO ESTIVO

Le opere d'arte sono come le persone: conoscerne il nome, la data di nascita o da dove vengono, non dice chi sono. L'oratorio può far esplodere il potenziale inespresso delle opere d'arte!

Il mondo è il più grande contenitore di storie che esista: educare i bambini e i ragazzi a essere più consapevoli delle città e delle regioni li renderà più capaci di farsi trovare da Dio, impegnato a rincorrerli per ogni vicolo. Ogni angolo di mondo fa eco allo Spirito.



BAMBINI

Presentiamo un'attività anche per i bambini. A ogni ambientazione corrisponderanno gli stessi monumenti proposti ai preadolescenti, ma l'attività prevederà la realizzazione di un diario di bordo. L'idea è infatti quella di abbinare a ogni monumento una tappa del percorso verso cui ci muovono le emozioni (provo, riconosco, sento, ricerco, condivido, reagisco). Il viaggio fra i monumenti, così, sarà anche un viaggio fra le emozioni!

Da sempre infatti vedere opere d'arte emoziona: ci sarà sempre un luogo nel mondo che corrisponde esattamente all'emozione che stiamo provando in quel momento e, da sempre, un'opera d'arte nasce da qualcosa che si sta provando, quando si è emozionati.

Prendiamo sette fogli, possibilmente ciascuno di un colore diverso, facciamogli due o tre buchi lungo uno dei lati più lunghi e uniamoli con del filo di lana colorato. Ovviamente facciamolo con i bambini: anche questa potrebbe essere già parte dell'attività! Facciamogli anche realizzare, sul primo foglio, la copertina: "Questo diario di bordo è di...".

10 "TRUCCHI" PER TRASMETTERE LA STORIA DELL'ARTE

Al monumento

1. Spiegate ai ragazzi come ci si muove davanti ad un'opera d'arte: dove ci si può fermare, quando bisogna invece camminare, come si cammina in gruppo, quando parlare o stare in silenzio. Non lo date per scontato e spiegategli che è importante: ogni opera è tridimensionale, anche un quadro, perché l'opera d'arte è anche ciò che c'è fra me e il quadro. Se non so come comportarmi davanti a un'opera d'arte, l'interazione è in parte compromessa.
2. Non camminate parlando: individuate le opere d'arte che volete far vedere ai ragazzi (non è mai necessario vedere tutto!) e trovate dei punti dove volete spiegare una parte circoscritta del vostro discorso. Se anche il corpo comunica, i ragazzi vi seguiranno meglio!
3. Illustrate loro le caratteristiche dell'opera prima o dopo che i ragazzi avranno avuto tempo di osservare le opere.



ORATORIO ESTIVO

4. Aiutateli a comprendere che non tutto è opera d'arte. Raccontate loro che avete scelto delle opere che sono veramente belle e significative e che possono parlare alle loro vite. Nessuna guida sa tutto di un'opera e soprattutto voi non siete guide ma potete accompagnare i ragazzi a distinguere ciò che vedono. Educare a ciò che è bello, a ciò che è artistico e a riconoscere ciò che magari è solo storico o di uso comune è uno dei primi obiettivi.
5. Prima di scattare le foto, invitateli a scegliere cosa vogliono veramente fotografare, per conservarne il ricordo. Chiedete loro quali particolari vogliono fotografare. Non permettete che il primo sguardo che danno all'opera sia attraverso un obiettivo o uno smartphone!



In oratorio

6. Fategli prima descrivere ciò che vedono.
7. Prima della visita stabilite l'ordine con il quale volete esporre alcuni concetti e quali parole usare: procedete "a tappe", il filo del discorso deve essere logico e facile. Selezionate i contenuti e non abbiate paura di parlare della storia dell'arte usando parole semplici. Un po' come facciamo in oratorio, parlando di Dio ai bambini.
8. I concetti base e le parole chiave scrivetele su un foglio e mostratelo ai ragazzi o portate degli oggetti che accompagnino il vostro discorso.
9. Trovate degli esempi e stimolateli a fare domande e condivisioni! Raccontategli l'opera come fosse una storia con personaggi, missioni da compiere, luoghi fantastici e tempi lontani lontani!
10. Fategli ripetere quello che hanno capito affinché possano interiorizzare la spiegazione e voi possiate capire se veramente hanno compreso e se sono interessati.

MONUMENTI DIOCESANI

1. Bosco incantato → Le colonne di San Lorenzo
2. Galeone dorato → Il Duomo di Milano
3. Castello fantasma → L'abbazia di Viboldone
4. Città perduta → I mosaici di Rupnik a Capiago
5. Stazione spaziale → Il Sacro Monte di Varese
6. Giungla → L'eremo di San Pietro a Civate

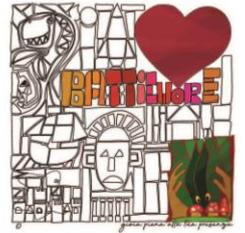
A CURA DI VERONICA D'ORTENZIO



BOSCO INCANTATO

PERCORSO ARTE ED EMOZIONI

PREADO



LE COLONNE DI SAN LORENZO

Ci troviamo in centro a Milano, superato l'arco di Porta Ticinese medievale, sulla destra si innalzano 16 steli! Esatto, si chiamano proprio così! Ma non stiamo parlando né di alberi, né di fiori, bensì di colonne! Siamo di fronte alle colonne di San Lorenzo, oggi punto di ritrovo per tanti giovani di Milano. Chissà quante storie avranno sentito queste colonne! Eh sì, perché queste colonne sono antichissime!!!

Queste colonne, innanzitutto, c'è da sapere che sono dette "di recupero". Con una pratica tipica in storia dell'arte, queste colonne, probabilmente nel IV sec., sono state recuperate da un edificio purtroppo non identificato (un tempio pagano del periodo imperiale?) e riutilizzate per costituire il portico di accesso alla chiesa di fronte cui sorgono tutt'oggi le colonne: la Basilica di San Lorenzo Maggiore.

Sono alte 8,5 m e i loro capitelli sono corinzi (sai cos'è un capitello? sai che ne esistono tre tipi?). La base delle colonne è piuttosto rustica, ma... vedi che tra due colonne c'è uno spazio più grande sormontato da un arco in mattoni? Quello era l'ingresso principale!

All'estremità sinistra del colonnato esiste ancora una scritta incisa su pietra (il suo nome tecnico è "epigrafe") con la dedica di quello che a quel tempo si poteva considerare il consiglio municipale di Milano (che all'epoca si chiamava Mediolanum!), all'allora imperatore Lucio Vero.

ATTIVITÀ

Le colonne di San Lorenzo, in centro a Milano, stanno lì a ricordarci che "bosco" è un nome singolare, ma collettivo! Cioè indica un insieme di cose, uguali, ma diverse, che si sono così unite e sono state così tanto tempo insieme da diventare una cosa sola! Il bosco potremmo dire è una comunità di alberi così come le colonne solo tutte insieme servivano a sorreggere e sostenere l'architettura di cui facevano parte!

Le colonne hanno attraversato tanti secoli, tante guerre, tante avventure e ci ricordano che ciò che resiste e resta è solo ciò che si unisce, che fa comunità! Servirebbe proprio un gioco che ci parli di comunità. Beh, INDOVINA CHI?



BOSCO INCANTATO

Chiediamo a tutti i ragazzi di disegnare, ovviamente in maniera stilizzata, o magari rappresentandolo con dei simboli, due di loro: ciascuno dovrà realizzare due carte di due compagni diversi. Si avranno alla fine così due mazzi con le carte di tutti loro, seppur diverse (potranno anche disegnare due volte lo stesso compagno, ma è noioso!).

Alla fine si divideranno i ragazzi in due squadre e gli si darà un mazzo a testa: ogni squadra sceglierà una carta che sarà quella che la squadra avversaria dovrà indovinare! Regola generale: si possono porre solo domande che hanno come risposta o SÌ o NO!



BAMBINE

La prima tappa del nostro viaggio emozionale prevede l'accorgersi che in noi c'è qualcosa di diverso, è sorto qualcosa di nuovo, un po' come le colonne di San Lorenzo che appaiono all'improvviso modificando il tradizionale panorama cittadino, in maniera inaspettata.

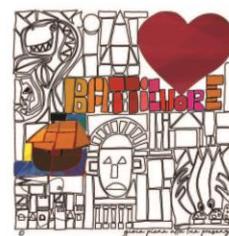
Facciamo scrivere in alto al primo foglio ai bambini il verbo "PROVO" e invitiamoli a scrivere di solito cosa provano e cosa fanno quando si accorgono che qualcosa, un po' come le colonne di San Lorenzo, appare all'improvviso e procura stupore.

A CURA DI VERONICA D'ORTENZIO

GALEONE DORATO

PERCORSO *ARTE ED EMOZIONI*

PREADO



IL DUOMO DI MILANO

La storia del Duomo di Milano è lunghissima! Circa 600 anni! Inizia addirittura con una piccola chiesa dedicata alla Madonna, che si trovava proprio nel punto in cui oggi sorge il Duomo. Il campanile di questa chiesa (siamo circa a metà del 1300) cadde e rovinò la chiesa. Allora i milanesi chiesero al Vescovo la possibilità di poter costruire una nuova chiesa, che però rispecchiasse la grandiosità che la città di Milano aveva raggiunto.

I milanesi si diedero da fare per raccogliere i soldi: c'era chi addirittura andava nelle campagne per sensibilizzare la gente del fatto che a Milano si stava costruendo una grande opera! Ci vorranno appunto 600 anni perché dalla parte più antica della chiesa, la parte posteriore che si chiama "abside", si possa arrivare all'attuale facciata.

Perché 600 anni? Perché dato che la chiesa si costruiva solo con le offerte dei milanesi, se c'era una guerra o un'epidemia le offerte non arrivavano... Ci sono quindi voluti ben 600 anni perché il Duomo venisse costruito come lo vediamo oggi, come lo volevano i milanesi, grazie all'operosità dei milanesi!

Sul Duomo si potrebbero veramente dire tante cose: si potrebbe parlare delle sue vetrate, delle sue sagrestie, dei pilastri, delle sue statue, del suo altare... ma quello che interessa a noi oggi è il materiale con cui è costruito! Ebbene sì: il Duomo di Milano è fatto tutto di marmo! Ma non di un marmo qualsiasi, ma di un marmo che viene tutto dalla stessa cava: la cava di Candoglia, una zona che si trova in val d'Ossola.

Il marmo arrivava fino a Milano grazie alla rete di vie d'acqua che collegavano il lago Maggiore alla città. Un percorso di circa 115 km! Ma l'ultima parte del tragitto, più precisamente i due chilometri via terra fra il lago di Sant'Eustorgio (l'anteno della Darsena!) e il cantiere della fabbrica del Duomo, costava da sola come un quinto del costo totale di trasporto, questo perché i blocchi di marmo venivano caricati su carretti di legno e trainati al cantiere manualmente o tramite l'utilizzo di animali.

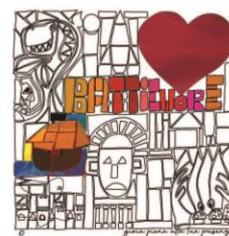
Per questo iniziò a farsi strada l'idea di realizzare un laghetto artificiale, il laghetto di Santo Stefano, che quindi ha avuto un ruolo fondamentale nella costruzione del Duomo. Per secoli il laghetto ha accolto il marmo destinato alla Cattedrale e secondo alcune stime al laghetto sono arrivati, da Candoglia, ben 550 mila blocchi! Il marmo ci metteva circa una settimana per arrivare a Milano, percorrendo il Toce, il lago Maggiore, il Ticino, il Ticinello, il Naviglio Grande e poi l'ultimo tratto fino alla "Conca della Fabbrica", che si trovava più o meno dove oggi si trova l'Università Statale. Il laghetto sopravvisse per alcuni anni anche dopo la fine dei



GALEONE DORATO

lavori per la costruzione del Duomo fino a che, nel 1857, l'imperatore Francesco Giuseppe ordinò che venisse ricoperto di terra.

Tuttavia la città di Milano non ha dimenticato l'esistenza del laghetto alle spalle del Duomo, per questo, ancora oggi, vicino all'Università, proprio in corrispondenza di dove si trovava la "Conca della Fabbrica" si trova... via Laghetto!



ATTIVITÀ

Saliamo a bordo del nostro galeone e immaginiamoci di star trasportando il prezioso marmo proveniente da Candoglia per costruire la cattedrale dei milanesi: il Duomo di Milano! Abbiamo detto che il marmo percorreva sei tappe (Toce, lago Maggiore, Ticino, Ticinello, Naviglio Grande, ultimo tratto fino alla Conca della Fabbrica). Immaginate invece sei tappe legate proprio al Duomo, per esempio partendo dal fondo: la Nivola, le vetrate, le sagrestie (sapevi che nel

Duomo di Milano ci sono due sagrestie?!), la famosa statua di San Bartolomeo, lo scurolo di San Carlo, i pilastri con i santi.

Fate raccogliere ai ragazzi delle brevissime informazioni su questi sei elementi e chiedete di scriverle su un foglio, magari colorato (per esempio: Vetrate - Storie dell'Antico e Nuovo Testamento e dell'Apocalisse, ogni episodio si chiama "antello"); aggiungete due fogli: uno all'inizio con scritto "Partenza" e uno alla fine con scritto "Arrivo" e giocate come in un artistico GIOCO DELL'OCA a tirare i dadi e a fare a gara a chi arriva primo!

Ovviamente per ogni casella potrete inventarvi premi e penitenze e potrete far realizzare ai preado più percorsi di gioco, quanti saranno i gruppi in cui eventualmente li vorrete dividere!

IN ALTERNATIVA

- Il monastero di Santa Caterina del Sasso

BAMBINI

La seconda tappa del nostro viaggio fra le emozioni vede come protagonista il verbo "RICONOSCO". Un po' come il Duomo di Milano, cattedrale di una diocesi grandissima, che diventa simbolo identitario di tante parrocchie e fedeli, così è importante, quando si sente un'emozione, darle un nome. Riconoscerla.

E allora sotto la scritta "Riconosco", sul secondo foglio, facciamo realizzare loro una serie di espressioni, come delle emoticon, delle faccine, che rappresentino tutte le emozioni che i bambini conoscono.

A CURA DI VERONICA D'ORTENZIO



CASTELLO FANTASMA

PERCORSO *ARTE ED EMOZIONI*

PREADO



L'ABBAZIA DI VIBOLDONE

La chiesa di San Pietro a Viboldone fu certamente, come affermano i documenti, una delle più celebri dell'Ordine degli Umiliati. Venne fondata nel 1176 e completata nel 1348: ce lo ricordano due incisioni, una su una lapide a destra del portale e una su una semicolonna in chiesa. L'ordine degli Umiliati venne poi soppresso da San Carlo Borromeo, fu allora che l'abbazia passò agli Olivetani che però a fine 1700 abbandonarono Viboldone. Allora l'abbazia conobbe un triste periodo di squallore e abbandono fino a che, nel 1941, divenne sede di una comunità di monache benedettine.

Al rinnovamento dell'abbazia di Viboldone contribuì particolarmente il conte Aldrighetto di Castelbarco Albani, favorendo, da mecenate, i restauri e ponendo a disposizione della comunità il palazzotto adiacente. L'abbazia venne conclusa mentre era priore Guglielmo Villa e possiamo dire che, internamente, la forma della chiesa sia "a capanna", mentre la facciata si definisce "a vento". L'architettura, in particolare della facciata, riflette il gusto tipico lombardo, molto fedele alla tradizione, ma aggiornato con elementi più eleganti e decorativi.

Tutta la chiesa di Viboldone nasce sotto il segno di una cultura lombarda, ma attenta alle novità costruttive del suo tempo e aperta ad accogliere stimoli culturali esterni. Si pensa addirittura che a fianco di un architetto lombardo abbia lavorato un'altra personalità, uno scultore toscano per esempio, perché al linguaggio architettonico lombardo si affiancano degli elementi di influenza decisamente toscana. Anche nella scultura si ritrova questa singolare mescolanza di modi lombardi e toscani.

Per la scultura si pensa che possa essere stata realizzata dalla "scuola campionesa", ovvero la scuola dei maestri campionesi, un gruppo di scultori provenienti dalla zona di Campione d'Italia, particolarmente portati a fondere la caratteristica principale dell'arte lombarda, il realismo, con un'altra caratteristica questa volta però toscana, l'eleganza.

L'unione di modi di fare arte lombardi e toscani si ritrova persino nella pittura. L'abbazia al suo interno è riccamente affrescata. Gli affreschi che la decorano costituiscono un gruppo unitario cospicuo e molto rappresentativo della pittura trecentesca lombarda. Questi affreschi ci parlano di un momento di accrescimento e di svolta della pittura lombarda intorno alla metà del secolo, dopo che il famosissimo Giotto era venuto a Milano verso il 1335 e la contemporanea probabile presenza di altri pittori toscani in terra lombarda. Gli affreschi dovettero essere realizzati fra il 1350 e il 1375.

CASTELLO FANTASMA



ATTIVITÀ



Dobbiamo immaginare le abbazie di una volta come dei veri e propri castelli, non solo perché come delle fortificazioni proteggevano simbolicamente la città e fungevano quasi da porta di accesso alla stessa, ma perché in effetti erano veri e propri centri abitati stretti intorno all'abbazia e all'edificio principale, intorno al quale si disponevano le abitazioni di tutte le persone che lavoravano nell'abbazia e gli spazi necessari al lavoro.

Quasi tutti gli ordini monastici prevedono, oltre le ore di preghiera, ore di lavoro per innalzare l'uomo e contemplare Dio. In un'abbazia si lavorava alacremente, c'erano gli animali, campi, orti, officine, laboratori... un vero brulicare di attività a maggior gloria di Dio.

Il fatto che spesso siano rimaste solo le chiese di questi antichi centri monastici non ci deve trarre in inganno: questi piccoli villaggi abitati da monaci erano, nel silenzio e nella quiete, forti, operosi e pronti a resistere a qualsiasi nemico o difficoltà. Spesso le abbazie venivano saccheggiate o diventavano rifugio per le persone bisognose.

E allora pronti, grazie all'arte presente a Viboldone a giocare a... **BATTAGLIA NAVALE!** Preparate con i ragazzi i tabelloni: al posto delle lettere metterete alcuni dei personaggi più importanti legati a Viboldone, per esempio, San Pietro, a cui è dedicata l'abbazia; San Carlo Borromeo, che soppresse l'ordine degli Umiliati; gli Olivetani, che succedettero agli Umiliati; le Benedettine, ancora oggi presenti in abbazia; il conte Aldrighetto, grande mecenate dell'abbazia; il priore Guglielmo Villa, sotto il quale si conclusero i lavori per l'abbazia; i maestri campionesi, probabilmente la scuola che ispirò le sculture di Viboldone e Giotto, la cui presenza a Milano mutò per sempre la pittura trecentesca a Milano.

Mentre al posto dei numeri metteremo delle date importanti o degli elementi significativi e caratterizzanti, per esempio: 1176 data della fondazione, chiesa a capanna, facciata a vento, realismo lombardo, eleganza toscana, 1350-1375 realizzazione degli affreschi, 1348 data di conclusione dei lavori.

Ovviamente potrete dividere i ragazzi a gruppetti e a ogni gruppo far realizzare un tabellone. Realizzato il campo da gioco i ragazzi non dovranno che sistemare le loro "abbazie" (le navi del gioco!) sul tabellone e provare a colpire quelle delle squadre avversarie, scegliendo quadrati da indicare con la combinazione del nome/data o elemento corrispondenti. Le "abbazie" come le navi del gioco, potranno essere 5 ed essere lunghe da 1 a 5 quadratini.

IN ALTERNATIVA

- Abbazia di Chiaravalle
- Abbazia di Monluè
- Abbazia di Morimondo

CASTELLO FANTASMA

BAMBINI

Siamo già a metà della nostra avventura che ha come compagni di viaggio monumenti ed emozioni. Questa volta l'abbazia di Viboldone ci fa interrogare sul verbo "SENTO". Quando si prova un'emozione bisogna fermarsi, darle tempo, darle spazio, non agire d'istinto, abitarla ed attraversarla. Approfondirla, prenderla per mano e portarla dentro di noi, come nella parte più interna, nascosta e protetta di un castello che custodisce un tesoro prezioso, perché le emozioni sono risorse potentissime!

Chiediamo ai bambini di immaginare qualcosa che li rattrista, li fa arrabbiare, li rallegra, li calma, li disgusta e così via, e chiediamo loro di disegnare in maniera astratta: come cambiano linee e tratto in base al mio stato d'animo?



A **CURA DI VERONICA D'ORTENZIO**

CITTÀ PERDUTA

PERCORSO ARTE ED EMOZIONI

PREADO



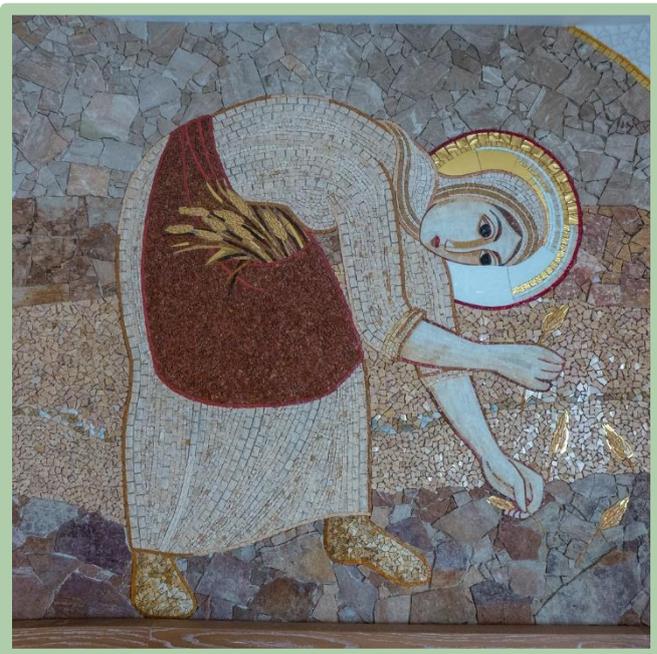
I MOSAICI DI PADRE RUPNIK

Padre Rupnik ha sempre affermato che per lui la scelta del mosaico nasce da due motivazioni. Innanzitutto il martello non è come la spatola o il pennello. Quella della pietra è un'arte esigente, dura. Inoltre il mosaico non si può fare da soli, è sempre un'opera corale.

Nell'antichità i mosaici erano fatti da artisti che lavoravano tutti insieme nel cantiere sotto la guida di un maestro. Perciò fare mosaici è un'esperienza ecclesiale. I mosaici di Rupnik sono composti con tessere irregolari di materiali diversi: granito, marmi, travertino, smalto, argenti, madreperla e foglie d'oro.

A Capiago, padre Rupnik, con il centro da lui fondato, il Centro Aletti, ha realizzato a mosaico, nel febbraio del 2006, un'intera cappella: la cappella della "Casa incontri cristiani", gestita dai Padri Dehoniani. Il mosaico si realizza in cinque scene complessive. In posizione centrale troviamo la Crocifissione, alla sua destra Annunciazione e Unzione di Betania. Mentre sulla sinistra, la Natività e l'Incontro di Gesù con la Samaritana.

A Concorezzo, nella chiesa parrocchiale dei santi Cosma e Damiano, a marzo 2016 e novembre 2018, Rupnik e il Centro Aletti hanno realizzato due mosaici: il mosaico del Battesimo, che, situato nella zona del Battistero, raffigura il Battesimo di Gesù nel Giordano, e il mosaico della Riconciliazione o Misericordia, situato nella zona dei confessionali, dove è rappresentata la Casa del Padre.



ATTIVITÀ

Qual è il gioco per eccellenza che frammenta un intero tabellone da 90 in singoli numeri da ricomporre, sperando nella fortuna, in catene da 2, da 3, da 4, da 5 o addirittura ritrovando tutte le cifre?! Ma chi lo ha detto che a TOMBOLA si può giocare solo quando non fa caldo e siamo a casa per le vacanze di Natale?

La tombola che però faremo noi è un po' particolare: immaginiamo che ogni singola scheda sia un piccolo mosaico, a ogni tessera dovrà corrispondere uno degli elementi citati nella descrizione

precedente. Vi elenchiamo qui una possibilità di venti elementi, ma chiaramente



CITTÀ PERDUTA

potrete aggiungerne o sottrarli! Decidete anche quanti numeri inserire per ogni scheda, da questo dipenderà molto la durata del gioco, e decidete anche se per ogni linea ci dovranno essere 5 numeri, potreste infatti decidere di arrivare fino alla quaterna per esempio.



Noi vi consigliamo, per ogni scheda, di inserire 10 elementi a caso, in due righe da 5. Ecco le possibilità che vi proponiamo:

- Padre Rupnik
- Centro Aletti
- Martello
- Cantiere
- Granito
- Marmo
- Travertino
- Smalto
- Argento
- Madreperla
- Foglie d'oro
- Capiago
- Concorezzo
- Crocifissione
- Annunciazione
- Unzione di Betania
- Natività
- Incontro con la Samaritana
- Battesimo
- Casa del Padre

Non rimane che realizzare una scheda per ciascun ragazzo, oppure potreste anche far realizzare ai preado le scheda facendo scegliere loro 10 elementi e dove inserirli. Realizzate anche 20 foglietti dove scrivere i 20 elementi da pescare, scegliete chi terrà il tabellone: la vostra tombola in versione storico-artistica è pronta! Chi vincerà e riuscirà a coprire tutte le tessere del suo personale mosaico?

IN ALTERNATIVA

- Mosaici di Casciago, nel battistero della chiesa dei Santi Agostino e Monica
- Mosaici di Milano, nella chiesa dei Santi Giacomo e Giovanni in via Meda
- Scavo archeologico di Castelseprio
- Complesso di Galliano a Cantù
- Basilica di Agliate

BAMBINI

Siamo già a metà della nostra avventura che ha come compagni di viaggio monumenti ed emozioni. Questa volta l'abbazia di Viboldone ci fa interrogare sul verbo "SENTIRE". Quando si prova un'emozione bisogna fermarsi, darle tempo, darle spazio, non agire d'istinto, abitarla ed attraversarla. Approfondirla, prenderla per mano e portarla dentro di noi, come nella parte più interna, nascosta e protetta di un castello che custodisce un tesoro prezioso, perché le emozioni sono risorse potentissime!

Chiediamo ai bambini di immaginare qualcosa che li rattrista, li fa arrabbiare, li rallegra, li calma, li disgusta e così via, e chiediamo loro di disegnare in maniera astratta: come cambiano linee e tratto in base al mio stato d'animo?

A CURA DI VERONICA D'ORTENZIO



STAZIONE SPAZIALE

PERCORSO *ARTE ED EMOZIONI*

PREADO



IL SACRO MONTE DI VARESE

Innanzitutto: cos'è un Sacro Monte? Un Sacro Monte è un complesso monumentale con funzione devozionale e, originariamente, di difesa religiosa sulle vie di probabile infiltrazione protestante; una testimonianza del particolare modo espressivo assunto dallo spirito controriformistico in Lombardia e in Piemonte nel periodo di San Carlo Borromeo. Il monte che, nella zona di Varese, è stato scelto per essere Sacro è il Campo dei Fiori!

CURIOSITÀ

Sai quali altri Sacri Monti esistono? Pensa che sono 9, tutti in Piemonte e Lombardia e tutti insieme formato un sito del patrimonio Unesco! Si trovano a Varallo, Orta, Crea, Oropa, Belmonte, Ghiffa, Domodossola e Ossuccio... oltre a Varese!!!

Chi, quando e quanto? Il Sacro Monte di Varese è quindi una via sacra, si snoda per 2 km con un dislivello di circa 300 m ed è fiancheggiata da 14 cappelle che illustrano, in maniera didattica e popolare, i misteri del Rosario, infatti le cappelle distano una dall'altra circa 10 Ave Maria. Le cappelle furono realizzate a partire dal 1604 da Giuseppe Bernasconi. La maggior parte, non tutte, delle statue interne alle cappelle sono di Francesco Silva.

Nella III cappella c'è anche un dipinto raffigurante una fuga in Egitto di Renato Guttuso, che è stato un pittore siciliano importante, vissuto nel Novecento! Così come ci appare oggi il Sacro Monte venne concepito dal cappuccino G. B. Aguggiari come sistemazione del preesistente percorso pedonale che portava al Santuario di Santa Maria del Monte.

Il percorso inizia con l'Arco del Rosario, subito dopo il quale c'è la prima cappella dell'Annunciazione. La seconda cappella è dedicata alla Visitazione, la terza alla Natività, la quarta alla Presentazione al Tempio e la quinta alla Disputa al Tempio. Superato l'arco di San Carlo, troviamo la sesta cappella dedicata all'Orazione nell'orto, mentre, valicato il crinale del monte, si scopre la settima cappella dedicata alla Flagellazione.

L'ottava cappella è dedicata alla Coronazione di Spine, mentre la nona alla Salita al Calvario e la decima alla Crocifissione. Le ultime tre cappelle sono infine dedicate rispettivamente alla Risurrezione, all'Ascensione (quest'ultima rivolta suggestivamente verso la valle dell'Olonà) e alla Discesa dello Spirito Santo.

Il ciclo dei misteri si compie nel Santuario di Santa Maria del Monte, dopo aver lasciato il borgo di Santa Maria e la fontana del Mosè.



STAZIONE SPAZIALE



ATTIVITÀ



Il Sacro Monte di Varese è quindi una sorta di rosario paesaggistico, un modo per contemplare i misteri grazie ai linguaggi della natura e dell'arte. È quindi un modo molto visivo, ma soprattutto fisico per contemplare come Gesù ci insegni che qualsiasi salita, seppur sul Golgota, se guarda fisso a lui, punta al Paradiso, alla Vita Eterna.

Il rosario, e quindi il Sacro Monte, sono esperienza di come la salita costa fatica e dolore, ma punta alla vetta. Le difficoltà si sopportano solo se è Dio a condurci "fino in cima"! Solo così, in qualsiasi percorso, fisico, ma soprattutto di vita, anche ciò che della nostra vita causa preoccupazioni, dolori, fragilità... acquista senso!

E allora come ci ricorda la nostra stazione spaziale, fermati, svuota il sacco, ricaricati e punta allo spazio! TABOO!

Chiediamo ai ragazzi di realizzare su tre fogli A4 posti in verticale tre carte di taboo scrivendo in alto, in grande, la parola che vorranno far indovinare, per esempio "stazione" o "rosario" o "santuario" e sotto tre parole che non dovranno essere dette per far indovinare la parola, per esempio, facendo riferimento alle parole di prima: "treno, Via Crucis, spaziale", "corona, Ave Maria, collana", "chiesa, santo, pregare".

Quando tutti avranno realizzato le loro carte, le potremo mettere tutte insieme, mischiarle e i preado potranno divertirsi a pescarle e a far indovinare agli altri la parola!

BAMBINI

Salendo sul Sacro Monte troviamo la parola "CONDIVIDO": affrontando la fatica del viaggio a cui mi spingono le emozioni sicuramente non posso che incontrare gli altri.

Perché tutti proviamo emozioni sempre, belle e brutte e, se impariamo a raccontarcele e ad ascoltarci, ci accorgeremo che le nostre esperienze sono anche quelle degli altri, ma se condivise sono più leggere e ci portano in alto! Quali sono le persone a cui parlo delle mie emozioni? Ecco l'attività da realizzare oggi sul nostro diario di bordo!

A CURA DI VERONICA D'ORTENZIO



GIUNGLA SELVAGGIA

PERCORSO *ARTE ED EMOZIONI*

PREADO

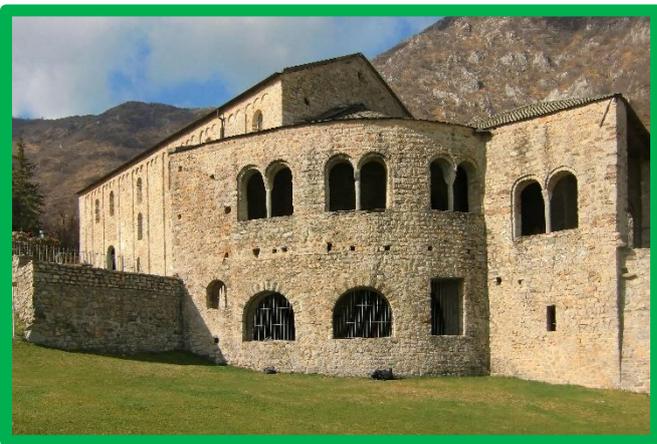


L'EREMO DI SAN PIETRO A CIVATE

L'abbazia di San Pietro a Civate è un complesso di tre architetture in uno stile che si chiama romanico (no, non c'entra niente Roma, i romani un pochino!): la Basilica di San Pietro, l'oratorio intitolato a San Benedetto (un tempo qui c'erano i monaci benedettini) e il monastero di cui però rimangono solo delle rovine.

Su San Pietro a Civate si racconta una leggenda: l'ultimo re dei Longobardi, Desiderio, pare vi fece costruire un primo monastero in ringraziamento per la miracolosa guarigione dell'occhio del figlio Adelchi, guarito grazie alle acque di una fonte che tutt'ora scorre vicino alla chiesa. La basilica colpisce ed è famosa in particolare per i suoi preziosi e antichissimi affreschi: questi raccontano l'Apoteosi (cioè la vittoria) finale di Cristo e il Trionfo dei Giusti, prendendo spunto dall'Apocalisse di San Giovanni.

Proprio la scena apocalittica della controfacciata (cioè dietro la facciata) rappresenta la scena più bella e importante di tutto il ciclo. Pensate che questi affreschi dovrebbero essere stati realizzati nell'XI secolo... un sacco di tempo fa!



ATTIVITÀ

Per arrivare al bellissimo Eremo di San Pietro è necessario attraversare e affrontare un percorso tortuoso e in salita, in cui a volte la fine sembra non arrivare mai. A volte anche nella vita ci sentiamo così: stanchi e affaticati da una strada difficile, intrapresa per un obiettivo che sembra allontanarsi, invece che avvicinarsi.

L'unica certezza che ci fa andare avanti è, nel nostro caso, sapere con sicurezza che alla fine del percorso ci aspetta una sorpresa bellissima. Un po' come quando si ripete una strada già fatta e se ne conoscono ormai le insidie; anche nella vita, per i momenti pesanti e di stanchezza, funziona ricordarci di ciò che invece ci ha fatto stare bene e ci ha fatto uscire da malesseri e sensazioni negative... insomma una lista dei pensieri felici!

Questa modalità la Chiesa la chiama "fare memoria" e oggi giochiamo proprio a MEMORY! Chiediamo ai ragazzi di scrivere su foglietti grandi come post-it due parole uguali legate all'Eremo di Civate, per esempio "Desiderio" o "controfacciata".



GIUNGLA SELVAGGIA

Quando tutti avranno realizzato la loro coppia di tessere, capovolgiamole tutte a testa in giù e mischiamole! Non rimane che chiedere ai ragazzi di giocare a chi trova per primo più coppie uguali!



BAMBINI

Il nostro viaggio emozionale si conclude nella giungla selvaggia che porta a Civate e il verbo di oggi è "REAGISCO": se sono pronto a emozionarmi, a vivere le emozioni, a sperimentarle, sono anche pronto a emozionare gli altri.

La fisica ci dice che "a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria": per questo il viaggio interiore, dentro di noi, in cui le emozioni ci hanno accompagnato, non può che essere una spinta verso fuori che ci porta a esserci per gli altri, così come gli altri ci sono stati per noi. Anche le emozioni sono opere d'arte alle quali darsi appuntamento!

Attività di oggi: qual è l'opera d'arte che mi è piaciuta di più fra quelle che abbiamo visto insieme, dove mi piacerebbe portare qualcuno? E perché? Quali emozioni mi provoca?

A CURA DI VERONICA D'ORTENZIO